

CULTURE

IL DIBATTITO

De Siervo: «Il blocco delle liste elettorali riduce il potere a chi va a votare»

Il presidente emerito della Corte al Festival della costituzione
«La riforma in atto esclude ancora la volontà dei cittadini»

MARIO BRANDOLIN

Giunto alla decima edizione il Festival della costituzione di San Daniele ha in programma oggi, venerdì, un incontro con il professor Ugo De Siervo, presidente emerito della Corte Costituzionale, il quale tratterà un tema di grandissima attualità: «I parlamentari li scegliamo noi». L'incontro si svolgerà in video conferenza alle 18 in streaming sul sito www.festivalcostituzione.it e sui canali Facebook e YouTube.

L'abbiamo sentito e per prima cosa gli abbiamo chiesto come dobbiamo intendere il titolo del suo intervento, come un'affermazione apodittica e rispondente alla realtà, sostanziata cioè dalle norme previste nella Costituzione o oppure come un interrogativo, visti soprattutto i criteri con cui specie nelle ultime tornate elettorali sono state costruite le liste e nominati i can-

didati, quasi tutti blindati dalle decisioni dei partiti.

«Il titolo – spiega De Siervo – rimanda a un documento fatto con un gruppo di costituzionalisti i quali, pur divisi dal recente referendum sul taglio dei parlamentari, tutti si sono scoperti preoccupati dal fatto che da più parti si dice che i parlamentari devono es-

«Polemiche esagerate sui decreti del Governo: sono legittimati dal Parlamento»

sere meglio rappresentativi della volontà dei cittadini elettori, per cui anche una riduzione del loro numero avrebbe messo in discussione questo diritto legittimato dalla Costituzione, e dall'altra si sta dando corpo a una riforma della legge elettorale - l'ennesima!, peraltro prevista dall'esito referendario -, nella

quale invece, senza che nessuno ne parli, si conferma un meccanismo, quello delle liste rigide, che esclude ogni possibilità che i parlamentari siano rappresentativi non solo dei vertici dei rispettivi partiti, ma soprattutto dei votanti. Allora ci è sembrato che fosse un contraddizione molto grave che abbiamo voluto segnalare, quella cioè tra il fatto che tutti dicono di voler restituire al cittadino elettore la possibilità di scelta e il fatto che questi, come del resto avviene con le leggi in atto da almeno una trentina d'anni, può votare solo la lista».

Come si può fare?

«In vari modi; dipende dai sistemi elettorali che si scelgono, però in tutti i sistemi, siano essi proporzionali o maggioritari, ci sono meccanismi mediante i quali si può garantire che il cittadino non voti solo il partito ma dentro la lista di quel partito esprima delle preferenze».

Il problema, stando alme-



Ugo De Siervo sarà oggi ospite via streaming dell'incontro in programma al festival di San Daniele

no al dibattito politico attuale, è anche quello della scelta dei candidati che non sempre brillano per conoscenza, preparazione, esperienza e competenza.

«Questa è una responsabilità tipica del partito, che presenta sul suo programma una lista di persone in grado poi di realizzarlo, il programma. Questo sarebbe il discorso ideale. Resta però il fatto che poi si deve dare al cittadino la possibilità di scegliere tra questi candidati. Almeno questo è il senso più compiuto della democrazia rappresentativa. Non si può sottrarre al partito o al movimento il diritto di

presentare i propri candidati, magari eliminando certi brutti meccanismi per cui alcuni candidati sono garantiti al punto di essere presentati in più collegi e quindi blindati nella condizione di prevalere; qui si reintroduce un potere del partito non solo sui candidati ma sugli elettori».

Pensa sia una via percorribile quella della democrazia diretta espletata via internet?

«In astratto non può essere esclusa. Bisogna vedere l'evoluzione tecnologica e organizzativa e di controllo. Al momento attuale non sono garantite dal sistema informati-

co una segretezza e riservatezza del voto. Bisogna garantire a tutti i cittadini elettori l'assoluta libertà nell'espressione del voto, per evitare pressioni indebite, ricatti...».

Infine, che pensa delle polemiche sull'uso dei Dpcm da parte del Governo?

«Penso si tratti soltanto di una esagerata polemica politica, perché questi Dpcm, a prescindere dalla situazione emergenziale che stiamo vivendo che richiede anche tempestività nelle decisioni, sono previsti da Decreti legge trasformati in legge dal Parlamento». —